

Il giardino del castello di Pomaro Monferrato. Progetto di conoscenza e ipotesi di restauro per la conservazione

di Maria Vittoria Montaldi

Relatore: Maria Adriana Giusti

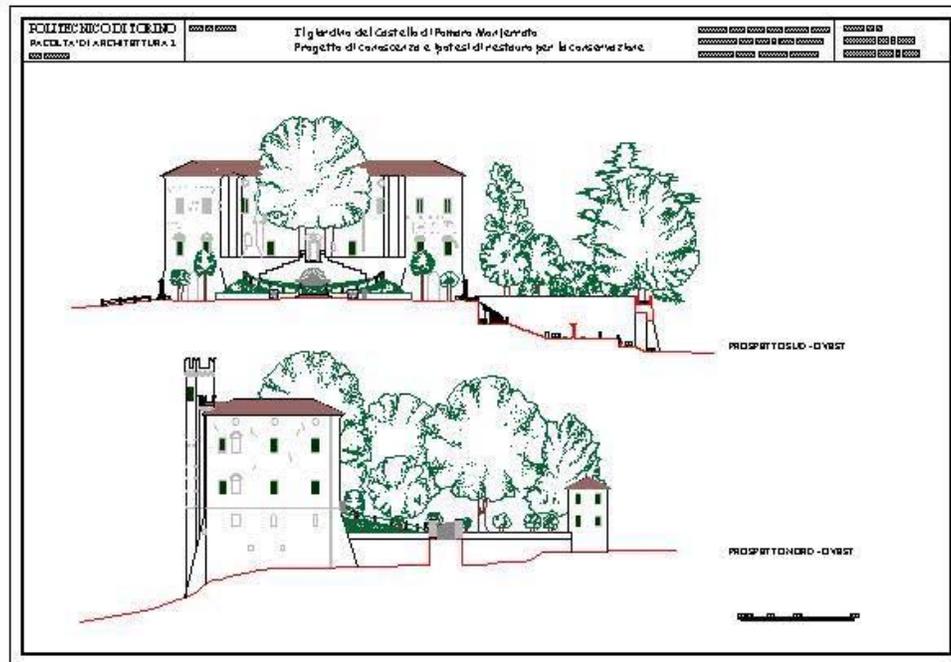
Correlatore: Jean-Marc Tulliani

La tesi si propone di giungere a una conoscenza approfondita del manufatto oggetto di studio, individuandone i suoi fattori costitutivi, le trasformazioni avvenute nel corso dei secoli, la consistenza fisica e materica delle componenti architettoniche, il loro stato di conservazione, le caratteristiche del patrimonio arboreo ornamentale e le patologie che lo interessano.

Il lavoro si è svolto parallelamente in più direzioni, articolandosi in indagini di tipo indiretto (ricerche bibliografiche e d'archivio), volte alla comprensione dell'evoluzione storica del giardino, e in indagini di tipo diretto, relative alla conoscenza delle caratteristiche geometriche, materiche e vegetali dello stesso. Si è ottenuto così un quadro generale dell'esistente, elemento indispensabile per la scelta di congrui interventi da eseguire sul costruito, finalizzati alla sua valorizzazione e conservazione nel tempo.

Le prime notizie storiche del giardino risalgono al XVI secolo in cui vennero redatti due *Inventari* (Archivio Storico di Torino) nei quali il giardino viene identificato con il termine "*Babilonia*", appellativo che ha assunto una valenza importante, in quanto ha permesso di ipotizzare l'esistenza, nei cinquecenteschi giardini del castello, di elementi che potessero rimandare ai mitici giardini di Babilonia.

Le principali trasformazioni che investono il castello e il giardino risalgono al XVIII e XIX secolo, anni in cui la famiglia Dalla Valle è feudataria di Pomaro: il giardino, in seguito ai lavori di abbellimento conclusi nel 1862, assume così la conformazione attuale.



Castello di Pomaro. prospetti sud-ovest e nord-ovest

Si accede al castello attraverso una struttura scenografica dominata da una fontana con mascherone, elemento centrale della composizione.

Due rampe semicircolari conducono al cortile pensile, dove si possono osservare due grossi *celtis australis*, tanto ravvicinati da fondere le loro chiome, con le quali ombreggiano gran parte della facciata principale del castello.

Dal cortile pensile si può ammirare la perfetta simmetria che regola l'impianto del giardino, il cui asse principale, partendo dalla porta d'ingresso del castello, attraversa la fontana col mascherone, il cortile inferiore e arriva fino alle vecchie scuderie.

Sul lato est del castello si sviluppa il Ninfeo: due rampe di scale in pietra si aprono a ventaglio e conducono ad un'unica rampa centrale, attraverso la quale si arriva ad una pregevole fontana a colonna; attraverso due ulteriori rampe si accede al livello inferiore del ninfeo, dominato da tre nicchie intonacate.

Il ninfeo è stato per secoli ingentilito dalla presenza di quattro statue, rappresentanti le allegorie delle stagioni, di recente gravemente danneggiate per un atto vandalico.

Il lavoro ha comportato, innanzitutto, l'elaborazione di Tavole Tematiche relative al rilievo dei manufatti polimerici, della vegetazione e dell'impianto idrico.

Successivamente sono state elaborate le tavole di rilievo del degrado e degli interventi di restauro proposti, relativamente ai principali manufatti presenti nel giardino: i cancelli in ferro battuto, la fontana col mascherone, i pozzi del cortile pensile, la fontana a colonna e le tre nicchie del Ninfeo.

Sono state anche analizzate le principali patologie che affliggono gli alberi secolari presenti nel giardino, e sono stati valutati gli interventi necessari.

Il lavoro è sfociato nella redazione di un Capitolato, necessario per una comprensione più approfondita degli interventi proposti, finalizzati alla conservazione nel tempo di uno dei più bei giardini del Monferrato.

Per ulteriori informazioni, Maria Montaldi , email: Montaldi_family@libero.it